

La frase

«L'educazione genera vita, ma solo se ciascuno di noi la testimonia con le sue **scelte** e i suoi comportamenti. La dimensione etica che chiediamo agli altri deve iniziare da noi, e non bastano famiglia e scuola: c'è bisogno di corresponsabilità, di ascolto, di reciproca comprensione, e

di una politica capace di promuovere il bene comune, che vuol dire **libertà e dignità** delle persone». Lo ha detto don Luigi Ciotti chiudendo la cinque giorni che a Sovereto di Isola Capo Rizzuto ha visto riunirsi ragazzi da tutta Italia per il IX appuntamento giovani di «Libera contro le mafie».



**Risponde
Elisabetta Soglio**

**Il rilancio dei piccoli Comuni
I ministri ripartano
dalla (visionaria) legge Realacci**

Scriveteci

Aspettiamo i vostri suggerimenti e le vostre riflessioni. Potete inviare i contributi all'email della redazione buonenotizie@corriere.it o via posta indirizzandoli a Corriere della Sera «Buone Notizie», via Solferino 28, 20121 Milano

Cara Elisabetta, i nostri piccoli comuni possono svolgere un ruolo importante nel Pnrr e nel Next Generation EU a patto di guardare l'Italia con occhi meno pigri e distanti. Coesione e inclusione, transizione verde, innovazione e digitale sono infatti i temi che l'Europa pone al centro delle proprie politiche per affrontare la pandemia e la crisi climatica, puntando su un'economia di stampo umanistico e per questo più capace di futuro. Sono temi che hanno molto a che vedere con le nostre comunità, i nostri territori. Ne abbiamo parlato nell'incontro conclusivo del IX Festival della Soft Economy della Fondazione Symbola, organizzato con il Manifesto di Assisi di cui sono portavoce assieme all'amico padre Enzo Fortunato. Un incontro intenso cui hanno partecipato, oltre ai ministri Dario Franceschini e Mara Carfagna, molti dei protagonisti della lunga campagna che ha portato nella passata legislatura all'approvazione delle legge 158/2017 per la valorizzazione dei piccoli comuni a mia prima firma. Una legge che, approvata a larghissima maggioranza, rimane ampiamente inapplicata, nonostante contenga strumenti utilissimi per il nostro futuro. Già oggi i nostri borghi presentano spesso esempi di un'economia più a misura d'uomo in tanti campi dal turismo, al Made in Italy, all'agricoltura di qualità. I piccoli comuni sono 5521 su un totale di 7977 ed hanno a che fare con il loro territorio il 92% delle produzioni Dop e Igp e il 79% dei vini più pregiati, come risulta dal rapporto «Piccoli comuni e tipicità» di

Coldiretti e Fondazione Symbola. Possiamo affrontare le sfide che abbiamo e competere in un mondo globalizzato se innoviamo senza perdere la nostra identità, se non lasciamo indietro nessuno, se l'Italia fa l'Italia. Serve allora guardare ai piccoli comuni non come un punto di debolezza da sostenere ma come una scommessa sul futuro. Una visione che era già ben chiara nelle parole del Presidente Carlo Azeglio Ciampi alla campagna di Legambiente «Voler bene all'Italia» a sostegno della legge Realacci: «Scommettere sui piccoli comuni, investire su questi luoghi da parte dei giovani imprenditori, grazie allo sviluppo dell'informatica e delle nuove tecnologie, può diventare una grande avventura da cogliere». Un'avventura che oggi è ancora più praticabile e necessaria. Ermete Realacci, Presidente Symbola
Caro Ermete, abbiamo seguito con grande interesse questo evento: il tema del rilancio dell'occasione rappresentata dai borghi è molto caro a Buone Notizie. E ci sembra importante l'impegno del ministro Franceschini: un miliardo di euro a favore dei piccoli Comuni, in parte per piccoli interventi e in parte per sostenere e promuovere qualche modello che «faccia scuola». Così come la strategia per le aree interne annunciata da Carfagna: importante è che questi provvedimenti, come la legge Realacci, non restino solo una buona intenzione. Per questo, continueremo a seguirvi in questo cammino convinti che davvero si tratti di una scommessa sul futuro.



L'edicola resiliente a Bologna

**Mamme e papà e la coop d'impresa
«Qui nascerà un hub di socialità»**



La campagna

Questa settimana «Buone Notizie» sostiene il crowdfunding promosso dalla cooperativa di comunità bolognese «Il Passo della Barca» www.produzionidalbasso.com/project/finalmente-l-edicola-resiliente

Chiude l'edicola vicina alla scuola, riferimento del quartiere Barca-Reno a Bologna, e un gruppo di genitori decide di rilevarla e trasformarla in un hub di servizi alla comunità. Per realizzare il progetto ecco quindi una raccolta fondi che questa settimana «Buone Notizie» sostiene. Vito Fabio (nella foto), 44 anni, papà di tre bambini, docente e formatore per la sicurezza sul lavoro, racconta: «L'idea è nata quando la signora Pina, che gestiva l'edicola di piazza Bernardi, ci ha annunciato di voler chiudere l'attività. E sappiamo bene che nessuno ha intenzione di investire in un business a perdere, quindi l'avremmo probabilmente persa per sempre». Il quartiere Barca-Reno si trova non lontano dallo stadio cittadino, in una zona periferica. «E l'edicola è collocata in uno snodo centrale, per questo - prosegue Vito Fabio - abbiamo pensato di farne un presidio di comunità e l'idea ha cominciato a circolare tra i genitori dei ragazzi che frequentano le scuole elementari e le medie». Non solo edicola, ma hub di servizi, «dove puoi ritirare dei pacchi, lasciare le chiavi di casa, trovare l'idraulico...insomma, un luogo di incontro tra domanda e offerta», prosegue. Per acquistare l'edicola, 90 famiglie si sono così messe insieme e hanno costituito la cooperativa di comunità «Il Passo della Barca». «Ora dobbiamo realizzare il restyling della edicola, ruotarla così che si affacci sulla piaz-



za». Intanto, in attesa di promuovere il crowdfunding, lo scorso luglio dopo aver partecipato a un bando del Comune papà e mamme hanno avviato attività di animazione del quartiere. «Sono così piaciute che l'amministrazione comunale - aggiunge ancora Vito, socio del Cda della coop di comunità della Barca - ci ha proposto di proseguire in settembre e dunque replicheremo trasformando uno spazio del parco nel Lido del Ghisello, con sdraio e ombrelloni e attività, laboratori per i ragazzi, intrattenimento serale per tutti nel fine settimana». La resilienza del quartiere parte dalla sopravvivenza dell'edicola, da sempre luogo di socialità. I genitori e soci della coop la considerano «un bene comune da conservare e rilanciare». L'edicola sarà quindi uno spazio ibrido aperto a una molteplicità di attività differenti «e consentirà di mobilitare l'energia delle persone e di creare le condizioni per offrire servizi ben identificati e caratterizzati ciascuno - aggiungono altri soci - per una specifica qualità/azione collaborativa. Intendiamo partire dal protagonismo delle persone per attivare un modello di comunità generativa che operi nei pressi della «propria abitazione» e manifesti la capacità di resilienza dimostrata nel corso della pandemia».

PAOLA D'AMICO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

InVisibili

di **UMBERTO TORELLI**

**COL TRIATHLON PER TUTTI
IL GIRO D'ITALIA È SOLIDALE**

Cinquanta città interessate, oltre 5 mila chilometri percorsi. Questi i numeri di «Più giri più vivi», il Giro d'Italia solidale promosso dall'associazione non profit di Torino «Più emozioni triathlon solidale». Un'iniziativa per avvicinare le persone affette da disabilità ad atleti normodotati. Obiettivo condividere un'esperienza diretta di triathlon. La prima tappa ha preso il via il 27 luglio ad Avigliana e si concluderà il 20 settembre a Torino, con la cerimonia di chiusura. Ogni tappa prevede eventi di nuoto, ciclismo e corsa da condividere con professionisti e l'aiuto di mezzi d'ausilio alla disabilità. «Un'esperienza sportiva rivolta a persone con diverse patologie e disabilità fisiche - spiega Sara Rubatto, presidente dell'associazione - possono essere motorie, sensoriali e psichiche, ma anche disturbi della comunicazione e del linguaggio». Per creare un potenziamento reciproco che generi empatia tra i partecipanti delle gare. Molti gli atleti guida che hanno aderito al Giro solidale. Tra questi il colonnello Carlo Calcagni. Ex militare rimasto avvelenato nella missione in Bosnia dall'uranio impoverito. E poi Mauro Cennerazzo, atleta che da un anno si allena per il fare da trainer nelle gare di triathlon solidale. Lui il 18 settembre a Cervia parteciperà all'ironman italy 2021. Tra i mezzi di supporto un ruolo fondamentale viene svolto dalle speciali biciclette elettriche. Prodotte dall'azienda olandese Van Raam e distribuite in Italia da AspazzoBike. Le ha fornite a titolo gratuito per la manifestazione. Grazie a una pedana basculante permettono al disabile di salire in carrozzina sulla parte frontale dell'e-bike. Così il guidatore aiutato dal motore elettrico lo trasporta con facilità. Il piacere di una passeggiata a due su questo tandem speciale risulta impagabile. Ad Alberto Franceschini, responsabile di AspazzoBike è rimasto impresso quanto detto da un ragazzo tetraplegico alla fine di un'uscita: «per la prima volta ho provato la sensazione di felicità nel ricevere il vento in faccia». Da qui è nato lo slogan: il vento in faccia è per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

triathlonsolidale.com
Tra i tesserati della associazione gli atleti volontari supportano le squadre speciali costituite da bambini, anziani, persone diversamente abili, cardiopatici